

Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. I. 7.50, Trim. L. 4 (N. 32) Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del giornale L. 150 - Corpo del giornale L. 2 la linea contaia

## La Esposizione di Venezia.

**La scultura.**  
Gli scultori hanno tutto il diritto di lamentarsi della Esposizione di Venezia. Mentre ai pittori essa concede a dozzina lo spazio e la luce, a loro non dedica nemmeno una sala, ed affastella le loro opere in un piccolo locale di passaggio, o le mette qua e là, negli angoli, accanto alle porte, ove restano inosservate.

Ne avviene che il loro concorso si fa sempre più scarso, e se anche la loro produzione, nell'insieme, appare sempre più scadente, ne è causa in gran parte la giusta sfiducia nell'ambiente che viene offerto loro.

Soltanto lo scultore celebre può sperare che la sua statua venga collocata bene; gli altri, guai se mandano lavori di una certa mole: ogni invasione nello spazio viene punita con la relegazione negli angoli, a ridosso delle pareti, nei piccoli anditi ove la luce è sfavorevole ed il visitatore non si arresta.

Quest'anno poi si è pensato di mettere, proprio nel mezzo dell'unico locale destinato alla scultura, una grande vetrina, nella quale stanno piccoli oggetti d'arte decorativa, o piuttosto oggetti di chincaglieria, degni assai più di figurare in un bazar che in un'esposizione. Sono piatti, vassoi, servizi per the, scodelle, vasetti e minuscole figurine di bronzo... una fornata inferiore d'arte bottegaia e non decorativa, perché non rappresenta nemmeno una ricerca d'eleganza e di novità.

Di fatti, ad essa volge sdegnosamente le spalle *La scultura*, la bella statua dell'Appolloni, alla quale nuoce assai l'esser presentata nella cruda bianchezza del gesso. Inoltre essa, in omaggio all'ideale greco, ha la fronte troppo bassa e stretta, il cranio troppo piccolo sotto al volume della capigliatura opulenta, per un essere che deve significare la forza e l'armonia dell'ingegno, oltre a quella della forma.

Ma con la tendenza moderna a plasmare la creta senza garbo né grazia, col pretesto di tutto sacrificare pur di giungere ad ottenere l'espressione, s'impara ad apprezzare questo ritorno al classicismo. Ed ancor più lo si apprezza quando lo vediamo ravvivato dall'osservazione del vero, come nel *Busto del conte Onigo* del De Lotto (assai meno felice quando imita, come nella figurina *Leggendo*, il Troubetzkoff), nel *Ritratto di Ugo Oggetti* dei Graziosi, nel gruppo *Laggit* del Lorenzetti.

È questo un saggio di vera e forte modellazione, eseguita con la sciolta sicurezza del maestro. Un vecchio marinaio fa cenno con la mano ad un ragazzo di guardare laggiù, verso l'Oriente... che cosa?  
Forse una spiaggia lontana? o semplicemente una nube procellosa, una vela all'orizzonte?

Come, al confronto di questa, appaiono infelici le sculture del Bugatti, il suo *Gran nudo*, le donne in pose artificiali, liscie, levigate così da parere, più che scolpite nel marmo, o fuse nel bronzo, formate di cartone! Il Bugatti modella stendendole gli animali, in modo che ben pochi lo eguagliano; è un errore in lui il preferire la figura umana. Come Esopo e Lafontaine devono la loro fama alla costanza con cui si occuparono degli animali e non d'altro, così dovrebbe questo scultore imitarli, non ricercando ciò che non sente.

La vuota gonfiezza del cartone hanno pure le donne del francese Bartholomé, intente a pettinarsi o ad uscire dal bagno, raggomitolandosi in pose scimmiesche. Romolo Del Bò, con un busto, *Enigma*, ha riprodotto nel marmo la morbidezza e l'ambiguo sorriso della *Giocanda* di Leonardo, il di cui mistero, da secoli, stanca ogni indagine. Peccato che la pregevolissima testa posti su di un collo rigido, grosso, che non le appartiene. Anche la sua *Donna che esce dal bagno* ha il collo difettoso e la braccia corte, mentre è superiore ad ogni critica il vecchio e pingue *Sileno*, che pare riflettere in sé la ridente aberrazione delle favole antiche.

Riesce poco evidente ciò che vuol significare il Caldani con il suo grande gesso *Raffica*. Un signore molto ben vestito e composto, sta seduto su di un ampio seggiolone; nella mano sinistra stringe un fazzoletto; quello, ed una lieve contrazione della fronte, indicano che egli ha pianto. Nulla di forte, d'impetuoso, di scomposto, come il titolo importerebbe. Nella sala del Veneto; Egidio Girelli ha egli pure un gruppo *Nella raffica*. Una ragazzina cenciosa stringe al seno un bimbo e va, a capo chino, contro il vento che l'investe. L'artista riesce a farci provare un senso d'angoscia davanti a quest'immagine della disperazione, della debolezza in lotta contro le forze cieche e crudeli dell'avversità; ma qui finisce il suo merito: una modellazione antipatica e trascurata

all'eccesso, toglie quasi ogni pregio al lavoro.

Nessuna emozione ci comunica Achille Alberti col suo *Marat*. La « terribile fronte » cantata dal Carducci, è nascosta da un volgare berretto ed il resto del volto, e l'insieme della figura non hanno nella bruttezza nulla di quell'aspra violenza che la rende caratteristica e che doveva possedere in sommo grado l'uomo il quale

Matura custodia nel sen profondo l'onta di venti secoli e il livor...

Quanto meglio riesce l'Alberti nel fare cose fini e gentili, come lo prova il suo marmo *Ricordanze*!

Hanno torto quelli che non si affidano all'ispirazione del loro modo di sentire e forzano il loro ingegno a manifestazioni volute. Anche il francese Aimé Dalon accanto al magnifico bozzetto del *Mouimento a Delacroix*, espone un *bimbo piangente* che è un'atroce calunnia alla grazia suprema della prima infanzia, nelle sue morbide rotondità, nella vaga incertezza dei movimenti.

Questo bimbo, annaspando con le gambe e le braccia nel vuoto, ripiegato su sé stesso, evoca in chi lo guarda il ricordo del granchio, e ne ispira la ripugnanza; gli *Orfanelli* dei Ballestrieri evocano quello delle rane, e per trovare dei bei bambini, bisogna andare nella sala toscana a cercarvi quelli del Trentacoste.

Vi sono due fontane: l'una del Glicenstein, sormontata da due figurine eleganti nel loro insieme, ma eseguite poco finemente, specie nelle estremità e nei capelli; l'altra di Urbano Nono, dal titolo *Oceanide*. Bisogna guardare più di una volta la firma dell'autore, per persuadersi che un lavoro tanto scadente derivi proprio da lui, del quale siamo avvezzi ad ammirare opere di reale valore. Questa volta egli non fece che riunire un'accozzaglia di vecchi motivi di decorazione, senza un'idea che li fonda insieme, così da lasciare l'impressione che ogni pezzo stia da sé e tutti insieme non concorrano a formare che una massa pesante ed indefinibile, della quale non si riesce ad afferrare i contorni, né a ritenere nella memoria i particolari.

Fra le cose più leggiadre per l'idea e più perfette per l'esecuzione è la targa in bronzo di Emilio Marsili, *Devozione*.

Questo valente scultore, friulano d'origine, non lascia uscire dallo studio suo che veri gioielli; sono tali il piccolo busto di giovanetto *Riflessioni* e la figurina *Prime gesta*: il ladruncolo che se ne fugge via con un involto, timoroso e vergognoso, non ancora in possesso dell'audacia del malfattore.

Fra le cose più strane, si nota una *Testa di donna* dell'inglese, O'Connor, alla quale manca tutta la parte posteriore del cranio e l'*Atto di contrizione* del Meneghetti, una bimba con gli occhi abbassati, in modo che le palpebre si prolungano fino al sommo delle guancie. L'artista volle tentare di riprodurre la ciglia e fece una delle più grottesche mostruosità che si possano vedere, vinta soltanto dalla *Pregliera sulla tomba* del Bielek. E una figura male abbozzata in un pezzo di legno grossolano; sembra un idolo da selvaggi, con la testa enorme, le ridicole mani, il corpo né d'uomo né di donna.

Ma è ben donna, e di una teminilità spaventosamente esuberante *La caduta* di Teresa Ries. Questa signora, alla quale è dovuto pure il gruppo dell'*Anima che ritorna a Dio*, nel salone centrale, crede che la grandiosità dell'opera d'arte consista nelle dimensioni; essa riproduce qui la donna - cannone prostrata a terra, il volto nascosto dal braccio destro. Il volume delle carni è reso con una certa pastosità e non senza vigore di modellazione, ma la statua presenta, specialmente veduta un po' a distanza, linee bruttissime e ridicole in sommo grado.

Fra le poche sculture sparse nelle varie sale troviamo un *Ritratto di bimbo* del Canonica, accanto al quale non isigura un soave busto di giovinetta di Gaetano Cellini: *Il giglio*. Più innanzi, due gruppi di animali del Tofanari: due tigli, ed una leonessa che allatta i suoi due leoncini; quattro piccoli bronzi di Libero Andreotti, uno più brutto dell'altro e raggiunti con la *Lucertolina* un vero apogeo di bruttezza.

Vi sono molte sculture nella sala della gioventù e quasi tutte buone; ma la migliore è senza dubbio *Lo spettro* di Domenico Boni: un giovane, oppresso dal peso di un uomo, avvinghiato alle sue spalle. La sapiente composizione del gruppo e la forza della modellazione, per quanto un po' grossolana, ci persuadono di trovarci dinanzi ad un'artista di prim'ordine.

Ma dove noi vediamo raggiunta la massima potenza dell'arte, ove nel marmo palpita la vita e nella immobile materia s'accoglie un riflesso di immortalità e d'infinito, è nel *Nudo di donna* del Trentacoste.

Stanco di tante forme, monotone nel loro variare continuo, l'occhio nostro ha sete di semplicità. Giunto al confine del dubbio che nell'arte moderna esista la bellezza assoluta, ciò che v'ha di affermazione spontanea di questa bellezza in un quadro, in una statua, lo seduce e lo incanta.

Fausto Zollaro.

## Cronaca Provinciale

### La danza dei milioni

Dal volume consueto col quale la Banca d'Italia dà ciascun anno contezza delle proprie operazioni, spogliamo qualche dato su quelle compiute dalla sede di Udine.

**Movimenti di cassa.**  
Nel movimento generale di cassa, abbiamo queste cifre: rimanenza al 31 dicembre 1908 lire 24.060.014.95. L'entrata fu di lire 184.856.453.38; l'uscita di lire 196.410.974.78; la rimanenza al 31 dicembre 1909 era quindi ridotta a lire 12.505.493.55. I biglietti della Banca introitati dal cambio sono rappresentati da lire 674.450.

**Effetti scontati.**

Presso la sede locale si scontarono effetti 25.838 per un complessivo importo di lire 41.248.163.81. Riguardo al numero degli effetti la nostra sede occupa l'undicesimo posto; e così riguardo al loro importo. La superano: Bologna, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Ancona, Padova (sebbene questa resti inferiore per numero). La media di ciascun effetto, fu di lire 1596.87; al qual riguardo, la sede di Udine occupa il trentasettesimo posto, il che vuol dire che qui furono in predominanza gli effetti di non grosso importo.

Se poi vogliamo conoscere con quali piazze di preferenza tale movimento sia avvenuto, troviamo che gli effetti scontati sopra sedi e succursali della Banca furono 7.720 per lire 22.445.471.48; e quelli scontati su altre piazze ammontarono a lire 18.802.692.33 con numero 18.118 effetti.

**Anticipazioni e vaglia gratuiti.**

La sede di Udine concesse, nell'anno passato, nove anticipazioni sopra titoli del debito pubblico dello Stato o sopra Buoni del Tesoro, per un importo di lire 5.234.872.38; e una sopra sete, per lire 15.934.34.

Emise vaglia cambiari gratuiti 22.645, per lire 44.716.963.73, occupando il ventisettesimo posto fra le ottanta sedi e succursali; ne estinse 26.593 per lire 68.475.053.84, occupando il sedicesimo posto. Il primo posto, così per la emissione dei vaglia come per la estinzione, è tenuto da Milano: poco meno di due miliardi l'emissione; 1 miliardo e 921 milioni di vaglia estinti.

**Utili, spese e perdite.**

Il totale degli utili avuto dalla Banca nell'anno fu di L. 21.504.971.01. In questa somma, Udine figura con lire 470.652.72 - e occupa il nono posto: ne ebbe 454.313.32 da sconti e anticipazioni e 16.339.40 da diversi. Il totale delle passività, L. 6.508.291 (ossia 5.469.154.62 di spese e tasse e 1.039.136.38 di sofferenze, oltre un terzo delle quali nella sola sede di Trapani: lire 347.520.1); e la nostra sede vi figura con lire 57.087.99 di spese e tasse e con lire 6.735.33 di sofferenze: un assieme di L. 63.823.32. Essa diede quindi un utile di lire 406.820.40. Fra le città che « costarono » di più (comprese le sofferenze) occupa il trentunesimo posto.

**Prestiti concessi a Comuni.**

Il nostro corrispondente da Roma *Esprigi* ci invia, in data 29: Con recente decreto la Cassa Depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di lire 45 mila al Comune di *Forgaria* per costruzione di edificio scolastico. La stessa Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di *Montebelluna* cinque prestiti per costruzione di edifici scolastici: uno di L. 32900; un'altro di 32300; un terzo di 31800; un quarto di 24300 ed infine un quinto di 21300: in totale L. 152800.

**Reslutna**

— **Consiglio Comunale**  
Nella seduta 29 giugno si presero le seguenti deliberazioni:

Autorizzata la Giunta Municipale a trattare con la Società elettrica del Barman per l'illuminazione pubblica e nominata apposita commissione per la scelta delle località ove saranno collocate le lampade.

Pure autorizzata la Giunta a chiedere al sig. Prefetto l'autorizzazione per appaltare il dazio consumano in via privata.

Si approvò la liquidazione dei lavori del ponte Povici portante una

Si, anche l'arte moderna, esercitata con amore da un uomo di genio, può darci capolavori che non temono il confronto della più gloriosa antichità. Ce lo attesta questa figura, perfetta nei particolari come nell'insieme, casta nella sua completa nudità, semplice nella finezza di un'esecuzione straordinariamente accurata, e sotto alla quale leggiamo con un sentimento d'orgoglio il nome italiano di Domenico Trentacoste.

Fausto Zollaro.

spesa complessiva di L. 8107.57 nella quale lo stato contribuirà con un terzo.

Si revocarono le precedenti deliberazioni concernenti la responsabilità degli Amministratori.

Fu approvato il nuovo regolamento tasse cani di conformità alle disposizioni prefettizie colla seguente tariffa: cani da guardia L. 4 da caccia L. 5, di lusso 6.

Fu stabilito il compenso da corrispondersi al sorvegliante del lavoro del ponte Povici ed il sussidio per la mostra bovina tenutasi in Moggio nel decorso Maggio.

Infine fu autorizzata la Società elettrica del Barman a collocare i pali della linea elettrica nei fondi comunali.

Durante la Seduta il cons. Zuzzi Gustavo fece risaltare quanto il consiglio si compiacca di avere tra i suoi membri il cav. avv. Luigi Perissutti, dal quale si ripromette preziosi consigli. Il cav. Perissutti, presente alla seduta, ringraziò il collega vivamente, assicurando che si terrà onorato di collaborare per il buon andamento dell'Amministrazione.

### Cividale

— **Il frutto delle feste di beneficenza.**

Il benemerito Comitato dei festeggiamenti cittadini, presieduto dal signor Ant. Battocletti, ha elargito L. 1100 alla società operaia, 1100 al Patronato scolastico, 1100 al Giardino d'infanzia, 1100 alla Congregazione di carità, 50 alla Dante Alighieri, per la scuola serale per gli emigranti.

Le 1100 lire della Società operaia sono state assegnate: metà al fondo pensioni e metà al fondo per la Casa del popolo.

— **Drammatica.**  
Ieri sera la compagnia Vittorina Dusio ha recitato al nostro Ristori, *l'Asino di Buridano*, strana e brillante pochade francese, che ha tenuto di buon umore il pubblico per circa 3 ore.

— **Consiglio della Soc. Operaia.**  
29. Ieri sera si radunò il consiglio della Società operaia.

Il presidente Zanuttini fece varie importanti comunicazioni, fra le quali notiamo quella relativa al sussidio di L. 300 accordato dal Ministero P. I. alla Biblioteca popolare e quella riguardante le pratiche fatte dalla presidenza per ottenere il rimborso della ricchezza mobile (almeno di due anni) pagate — per 25 anni consecutivi per un errore che data dalla fondazione della Società.

### Spilimbergo

— **Inaugurazione di una latteria.**

30. — Una bellissima festa, quella di ieri, a Barbeano, inaugurando la nuova latteria. Il piccolo ed allegro paesello era tutto in festa. Il grandioso e nuovo fabbricato, di proprietà della latteria, sorge nel centro del paese; in parte di questo fabbricato ha impiantato le sue solide tende la cooperativa di consumo; nel rimanente — quello cioè entro il cortile — trovò posto la latteria. La sala ove trovasi il macchinario è vasta e piena di luce; come pure vaste sono le altre tre sale che servono di magazzino. Altre stanze consimili trovansi ai piani superiori.

Dopo la benedizione impartita dal parroco, tutta la popolazione si riservò dentro ad ammirare i bellissimi locali ed il macchinario che è uno dei più moderni.

Prima del banchetto nella ospitale casa del cav. G. B. Concina fu offerto a tutti i soci ed agli invitati, il vermouth.

Al banchetto in sala Bisaro presero parte circa settanta persone: alla tavola d'onore sedevano il presidente sig. Pino Concina, i signori prof. Tosi, prof. Dorta, cav. Concina, segretario com. De Paoli, direttore della Banca di Spilimbergo, rag. Tamai, il parroco don Muzzatti, dott. Patrignani, rag. Ballico, il vice pres. Maccagnan, signor Pasqualis, Businelli, e Cignolini del Comitato Agrario.

Il servizio inappuntabile venne fatto da alcune signorine del paese che gentilmente vollero contribuire a rendere, con la loro presenza, più bella la festa.

Parecchi i brindisi.

## Il delitto di Campeglio

Il feritore dichiara che "voleva uccidere", alcoolizzato o pellagroso?

(Da un nostro inviato speciale).

### Campeglio.

per chi non lo sapesse, è un paesotto adagiato su uno sprone del monte San Lorenzo a un terzo di strada tra Faedis e Cividale.

Un piccolo torrente, il Grivò, lo lambisce. Tutto spira quiete, pace; da lassù godi buon tratto di pianura e vedi il ben noto colle del nostro Castello spiccare lontano, col massiccio palazzo nereggiante in cima. Anche gli abitanti danno l'idea della vita pacifica, dell'uomo innocuo, che vive vegetando.

Infatti giunto lassù e interrogando qua e là sul grave fatto non potè raccogliere che notizie da noi già sapute; ed anche mi furono dette con una certa indifferenza, quasi loro non interessassero.

**La casa del ferito.**

Passato il ponticello, sul Grivò, ad una cinquantina di metri si trova la casa del ferito Leopoldo Gaiotti. È una casa colonica grande, con le adiacenze solite di queste case: cortile, orto, chiusi da rete metallica. La casa è di bell'aspetto. Vi accede alla corte, dalla strada, mediante un portoncino, pure di rete metallica. A sinistra una porticella di legno mette nella cucina, grande ma tutta annerita dal fumo, povera di arredi, che consistono in due o tre sedie sgabberate, una vecchia tavola nel mezzo e un focolajo basso in parte.

**La cantina.**

La cantina ove la famiglia Gaiotti tiene l'acquavite per offrire ai vicini od agli amici (così mi disse il padre) è posta più in là, verso ponente dello stesso fabbricato. Più che cantina è un bugigattolo umido e basso che riceve luce da un « buco » più che finestra. Prima di entrare, però, vi è un andito a volta che serve di rimessa ai carri, presentemente libero, e che fu il teatro dell'ultima lotta. Dentro la cantina vedo 7 o 8 « damigiane » attaccate al soffitto, pezzi di lardo salami. Isolata, a pochi passi dall'entrata, sta un grande fiascone in vetro verde dal cui collo pendono sopra un fiasco vuoto due tubi di gomma per travasare lo spirito. Giace a terra un mezzolitro in vetro, su cui vedo tracce di sangue coagulato. A terra a destra della damigiana, osservo il segno prodotto dalla pallottola del revolver, dopo uscito dalla bocca del ferito. Null'altro che palesi la coluttazione.

**La figura del Flebus**

e i precedenti dei protagonisti

Antipatico a prima vista, rosso di barba, dal naso appuntito che sembra ricercare il mento, la fronte depressa, gli zigomi sporgenti, la faccia bronzina venata di sanguigno, occhi sfuggenti, lo diresti un iracundo. Invece è calmo, docile perfino. Ha lo sguardo attonito. Dal suo volto traspare una grande, invidiabile piacevolezza, che a me non sembrò cinismo ma indizio di imbecillità... Questo l'uomo quale m'appareve ieri colui che per poco non compiva un vero eccidio, trucidando figlio e padre.

Il Flebus fu soldato in Africa; e vi ebbe molto a patire, tantoché, quando rimpiantò non potè più lavorare, e si diede a fare in piccolo l'affarista, comprando e vendendo fabbricati, merci. Si procurò in tal modo un certo benessere economico. Ebbe liti con un altro ramo del Flebus alla morte del padre e con un Giacomo Gaiotti fratello del ferito; anzi pare che dicesse a questi (parecchi anni fa), prima della sentenza decisiva della causa, che se perdeva i tutto, voleva almeno vendicarsi e adoperare le armi del suo revolver...

Ma però che egli avesse litigato col cognato. Erano amici intimi, sempre insieme, nel vino, e negli affari. Li vedevano spesso nelle osterie e più volte, insieme ubbriachi, ma sempre in perfetto accordo. Il Flebus non diede mai occasione a parlar di sé, dei due figli maschi, maggiori, uno fu soldato per pochi giorni e rimandato a casa per una malattia di nervi; l'altro subì lo scorso anno un processo... e non ha che diciotto anni!

**Come si svolse il fatto.**

**Il racconto dei testimoni.**

Testimoni al fatto furono il padre dell'erito Antonio Gaiotti, di 83 anni. E' sordo, cammina con fatica appoggiato al bastone.

La moglie del ferito Lucia Totolo-Gaiotti di 32 anni; alta, scarna, reca sul volto i segni di una miseria, che non capisco, dato lo stato economico della famiglia; forse, per quello spirito sparaguino che a volte springe i nostri contadini ad essere, troppo avari con sé medesimi.

Il cugino Biagio Gaiotti di 47 anni, balzubente. Questi ha macchiato di rosso la camicia.

— Sono macchie di sangue? — gli domando.

— Ed egli mi fa capire chi è il sangue, del cugino ferito... così, con la stessa indifferenza come se dicesse ch'è il sangue di un pollastrello!

Altro testimone è un piccolo nipote: Angelo Gaiotti di 15 anni.

**L'arrivo del Flebus.**

Ecco ciò che mi narra la moglie del ferito Gaiotti, con qualche emozione, ma senza piangere, e ciò perché è appena arrivata da Cividale ove fu con altri congiunti a trovare il marito, e sa che in breve tornerà a casa.

— Verso le 6 mio marito doveva andare in questa città: con il Flebus. Questi entra torvo in viso e mentre il mio Poldo andava in cantina a travasare un fiasco di acquavite per portarlo con sé, chiedo a Checco: — Hai la faccia malcontenta, oggi. — Sì — risponde. — Però quegli che ora è contento, lo sarà per pochi minuti.

Io intanto gli raccontavo di un sogno fatto la notte. Un brutto sogno. Di morti e di ghirlande; sogno forse nunziatore della sciagura.

— Ce segno isal, Checco? gli domandai.

— Ben; ben; a mi non m'impaurte mie e no sai ce segno c'al è...

E senza aggiungere altro, andò in cantina anche lui.

Di lì a poco, sento un colpo di rivoltella seguito da grida di dolore e invocazione. Ecco! lo pure gridando e vedo mio marito e mio cognato che si avviciavano l'uno all'altro, uscivano dalla cantina. Corro, e con me corre il cognato Giacomo, il vecchio e il fanciullo che li fuori caricavano letame sopra un carro. Mio marito spingeva l'aggressore fuori, gridando con voce mozza aiuto, mentre tentava afferrare la rivoltella che l'altro con la mano protesa cercava di abbassare per finirlo...

Tentai strappare l'arma omicida ma sentendo le forze venirmi meno fuggii in istrada, gridando al soccorso. Quando rientrai, il feritore si trovava già preso e ben-custodito, e mio marito si era già ripulito di sopra in camera. Subito lo cambiai delle vesti lorde di sangue e con una carrozza lo condussi all'ospedale di Cividale. Di più non so.

Il racconto fu quasi declamato. La donna, ancora sotto l'impressione della raccapricciante scena, gesticolava, gridava per meglio imprimere anche nella mia mente. Il vecchio e sordo padre, tornato proprio allora dall'osteria gestita da una sua figlia, approvava con cenni del capo.

**Ciò che narra Giacomo Gaiotti.**

Se il padre Antonio e il figlio Leopoldo sono ancora in vita, gran parte lo devono a Giacomo Gaiotti, nipote del primo e cugino del secondo.

— Udito il colpo — così egli comincia il suo racconto — vedo uscire i due. Il Leopoldo gridava ancora forte; e forte stringeva la mano che reggeva l'arma omicida. Righe di sangue uscivano dalla sua bocca e dall'orecchio destro. Prima di me il vecchio corre col bastone alzato per difendere la vita del figlio; ma l'altro che era riuscito a svincolarsi si rivoltò calmo e punta l'arma anche contro lo che gli stava già dietro. Io abbraccio per le spalle e con l'aiuto di altri accorsi lo rendemmo impotente.

Condotta in istrada, il Francesco non oppose più nessuna resistenza. Ma aspettò con calma la venuta dei carabinieri di Faedis che arrivarono poco dopo e lo tradussero in quelle carceri.

Questa la scena svoltasi nell'andito a volta già descritto.

**La lotta in cantina.**

Il più terribile, certo è dovuto succedere in cantina. Mentre il Gaiotti travasava l'acquavite, sembra che il Flebus gli andasse pian piano di dietro e a bruciapelo gli sparasse un colpo sotto l'orecchio destro. Il proiettile uscì dalla bocca dell'altro, forse aperta per subitaneo dello spasimo. Già l'omicida stava per finirlo con un altro più sicuro colpo quando il Leopoldo con la forza della disperazione, afferrò con una mano il braccio che reggeva l'arma e con l'altra pel petto lo spinse fuori nell'andito uso rimessa.

**La casa e la famiglia del genitore.**

La casa del Flebus sta verso Ziracco in mezzo ai prati, a circa un chilometro dal paese. È un bel fabbricato, grande, dall'insieme esterno quasi signorile. Trovo la madre e la figlia piangenti; il giovanotto che dovette rinunziare al soldato invece ride e gioca con le mani. Ogni tanto guarda verso noi e assente col capo ai nostri discorsi. Quattro altri pic-

Presso la pasticceria Giuliani

si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e solré Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 4.06.

coli, pure figli del Flebus, si stringono al mio apparire vicino alla madre; ma quando hanno presa un po' di confidenza, si mettono anch'essi a ridere e a giocare. Sola, in un canto, una bimba di 8 anni piange silenziosamente... L'altro fratello, è fuori a lavorare.

**Flebus sarebbe pelligroso?**

Mi faccio raccontare dalla moglie Giuditta Gaiotti la vita che conduceva suo marito.

Ella non fa che lodarlo; e così altre donne venute lì per portarle conforto.

Il dott. Linci, — mi dice la povera donna — che era qui prima medico, visitandogli una mano, che ogni marzo da parecchi anni « si spalacciava », presentandole chiazze color caffè, e bianche, ci fece temere esser quella sintomi di pelligros.

Ora, oltre a questo, da qualche tempo in qua, la mattina aveva dei continui sforzi di vomito, senza però nessun effetto.

Dove passò la giornata di ieri? — In paese e a casa. Anzi un certo Antonio di Gasperi mi disse che ieri sera Checco aveva qualche cosa di anormale.

Nella notte mi sembrò udire esclamar più volte « Giustizia, giustizia voglio a questo mondo! ».

E nella mattina, che cosa fece? Bevve un uovo invece che due come era solito a prendere per ordine del medico; e s'allontanò di casa di cattivo umore.

Dopo ciò la povera donna mi domandò notizie del marito e la condanna che poteva prendere.

Protestando la mia ignoranza mi allontanai avviandomi dai carabinieri di Faedis, lasciando la desolata famiglia in pianto.

**Una dichiarazione del Flebus.**

Mi rivolsi all'egregio brigadiere di Faedis sig. Valentino Magni; e n'ebbi gentilmente tutte le informazioni.

Importante mi sembra una dichiarazione che il Flebus volle fare in presenza del brigadiere e di quattro carabinieri, firmandola poi di suo pugno. La firma quantunque male scritta, è leggibile e senza alcun sgorbio. La riproduco qui testualmente:

« Questa mattina alle ore 6.30 circa mi sono recato nella casa di mio cognato Gaiotti Leopoldo allo scopo di ucciderlo per vecchi rancori d'interesse che esitano fra noi due. « Dichiaro inoltre che avevo intenzione di ucciderlo oggi stesso lungo la strada che dovevamo percorrere assieme per recarci a Cividale; ma essendomi presentata l'opportunità di compiere il mio divisamento mentre trovavasi in cantina lo seguì e gli sparai un colpo di rivoltella mentre levava dell'acquavite da una damigiana e gliene avrei sparati contro degli altri se esso non m'avesse preso il braccio che impugnava l'arma rendendomi nella impossibilità di colpire ancora.

« In fede mi sottoscrivo,

Il trasporto a Cividale

Il Flebus (squilibrato o malvagio?) in carcere tiene un contegno calmo; si lamenta di aver sonno, e ogni tanto sbadiglia e stira le braccia, uscendo con qualche monosillabo.

Ma!... ma!... ce solo io?

Ha insanguinata la giacca e la camicia; la faccia porta segni di lotta; alle orecchie ha un globuletto di sangue coagulato. Con le mani ancora insanguinate, rompe il formaggio e pane e li porta alla bocca; mangia con un certo appetito. Il bravo brigadiere gli domandò perché avesse la mano così spalacciata.

Il Flebus prima s'impappina, poi con voce lenta e cadensata risponde sorridendo:

« O' mi soi russad cuintri il mur l... Alle 4.30 parte per Cividale, passando pel luogo del delitto. Nessuna commozione trapare dal suo sguardo: lo rivolge prima a lungo verso casa sua, ma quasi automaticamente; e poi, quando passa sotto la casa del delitto, non si turba, saluta sorridendo i parenti di colui che voleva uccidere, i quali, tutti fuori sulla strada, ricambiano il saluto...

Pelligroso? Alcolizzato?

Dall'aspetto, dagli atti più d'incoscienze, di squilibrato che delinquente, mi sono formato il concetto essere il Flebus forse pelligroso, forse un alcolizzato. La sua stessa fisionomia (almeno per mia impressione) porta a credere che egli non abbia la piena coscienza dei propri atti.

Se avesse, con animo di delinquente, voluto compiere la strage del cognato, perché non aspettare di uccidere fuori del paese, nell'aperta campagna, mentre avrebbero percorso insieme la strada per Cividale?

Nella perquisizione, gli furono trovate indosso le pastiglie di sublimato corrosivo. Pensava egli propriamente al suicidio? e non sarebbe anche ciò una conferma del suo squilibrio mentale?... E la dichiarazione da lui voluta, e che lo aggravava in quanto verrebbe a stabilire la sua ferma premeditazione di uccidere, come spiegarla se non come dettata dalla sua incoscienza?

Sono domande che si affacciano forse ad ogni delitto. Certamente, chi viola le leggi complete atto che rivela l'anormalità della sua psiche, ma nel caso del Flebus, le origini di un tale turbamento si devono ricercare, forse, nell'uno o nell'altro dei due lenti veleni: la pelligros o l'alcol. Pur troppo, se la prima viene attenuando la sua micidiale

opera; il secondo, per troppi indizi, cresce ogni giorno in virulenza e travolge un numero sempre maggiore di vittime.

Da Cividale, il nostro corrispondente ci informa che ieri il ferito fu interrogato dal Pretore di Cividale.

Il proiettile era del calibro di 7 millimetri.

**Tolmezzo**

Esami di maturità.

30. Gli esami di maturità in questo capoluogo avranno principio il giorno 18 luglio alle ore 8 ant.; presidente il direttore didattico Marchetti. Quali Commissari governativi furono nominati il prof. Forni e Novacco. Il candidato per essere ammesso dovrà inoltrare al sindaco la domanda in carta da bollo da cent. 60 e presentare la quietanza di fatto pagamento della tassa di lire 15 presso l'Ufficio del Registro.

Per seguir la carriera...

Non solo bisogna aver vocazione ma bisogna fare un anno di galera; ed appena si ha la disgrazia di respirare un po' d'aria libera, cominciare subito da capo. Tale il pregiudicato Giovanni Bartolomeo De Campi di Benvenuto, d'anni 29, muratore ai Amaro. Scarcerato il 23 corr. dopo avere scontato un anno e qualche giorno di reclusione per furto, volle concedersi un po' di spasso al di là del Tagliamento, fra le verduggianti campagne di Cavazzo Carnico. Fu qui che sul calar delle tenebre la Musa tentatrice gli ispirò la poesia di tentare un colpo... con tanto spazio libero Difatti verso le ore 23 di detto giorno, giunto all'abitazione d'una tal Caterina Lestuzzi di Pietro d'anni 42 di Cavazzo, fece saltare i vetri di una finestra coll'intenzione di entrare. Al rumore dei pezzi infranti, la Lestuzzi che dormiva in una camera attigua, si svegliò e intuì che si trattava senza per indugio si diede ad inseguire lo sconosciuto che a sua volta vistosi scoperto si dava alla fuga.

Ma la donna in quattro salti lo raggiunse, riuscì ad afferrarlo per la giubba, poté trattenerlo... e fece la conoscenza col pregiudicato De Campi appena scarcerato. Costui però seppe tanto fare, dire e supplicare la donna che non l'avesse denunciato, che riuscì a liberarsi e prendere la campagna, con la promessa però di pagare i vetri rotti. Sporta denuncia, i carabinieri non riuscirono a rintracciare l'amico; soltanto ieri sera, già trascorsa la fragranza, era in missione qui a Tolmezzo, in compagnia d'una potentissima sbornia, per la quale fu dichiarato in contravvenzione.

**S. Giovanni di Manzano**

La sagra di Dolegnano.

30 — Jeri nella Villa del co. di Trento seguì la tradizionale festa da ballo in occasione dell'annuale sagra di S. Pietro, con l'orchestra udinese diretta dal maestro Marcotti. Le danze si protrassero animate fino alla mezzanotte ed avrebbero continuato... se ci fosse stato il permesso dell'Autorità. L'incasso fu rilevante; gli impresari del ballo versarono in anticipo L. 60 alla Congregazione di Carità; e di ciò va data lode all'Autorità Comunale che in questa, come in altre simili occasioni, esige che coloro i quali pensano a far divertire gli altri debbano beneficiare quell'Istituzione.

**Cavallo scomparso e ritornato**

Il sig. Falzari Luigi che si era recato alla sagra con cavallo, aveva questo in una stalla di proprietà Piani detto Bellon. Alla mezzanotte, quando volle far ritorno, andò nella stalla, ma il cavallo non c'era più! Immaginarsi le tristi supposizioni di Falzari sulla sorte della bestia. Evidentemente doveva trattarsi di un audacissimo furto. Starnesse, invece, il cavallo fu trovato a Villanova del Judrio. Non si sa se l'animale si sia sciolto da solo, o se qualcuno, dopo tentato il furto, se ne sia pentito; oppure se si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

**Gemona**

Alla patria lontana

Nobilissima offerta di due concittadini E' pervenuta all'ill. sig. Sindaco di Gemona la seguente lettera:

« Abbiamo letto nel giornale la Patria del Friuli che questo Comune ha deciso di dar esecuzione al progetto di sistemazione della Piazza del Ferro secondo i disegni che il nostro bravo collega sig. Comm. D'Arone, con atto che altamente lo onora, generosamente offrì al Comune. Anche noi, fratelli Valentino e Romano Morandini, natia Gemona e residenti qui a Casatorina (Ungheria) vogliamo contribuire all'esecuzione dell'opera, e risolvemmo a Lei un piccolo obolo di duecento corone, nella speranza che il modesto dono sia accettato dalla nostra indimenticabile patria, dal nostro caro Paese natio.

Suoi devot.

Valentino e Romano Morandini fu Tommaso.

Volevo fare un cappello alla bellissima lettera ma a quale scopo? la lettera è così eloquente e commovente che non occorrono commenti. Vada il nostro plauso incondizionato ai bravi e memori concittadini. Gemona 30. 6. 1910.

**Bagazzo annegato.**

L'altro giorno il ragazzo Guglielmo Di Santolo di Antonio, d'anni 7, della

Frazione di Pionis (Trasazhis) appena uscito dalla scuola, eludendo la sorveglianza della madre, si recò al nuoto nel torrente vicino in compagnia del coetaneo Antonio Rizzatti.

Ma appena entrato nell'acqua, il malsaputo nuotatore affogava in un gorgo. Il compagno, incapace di salvarlo, corse spaventato a gridar soccorso. Giunsero presto i genitori del Di Santolo i quali non abbracciarono che un cadavere.

**Pordenone**

Per la verità

Egregio Signor Direttore

Nel suo pregiato giornale del 29 p. p. da Pordenone sotto il titolo « legnateo » si accenna ad un fermento avvenuto al Ponte sul Meduna, a danno di certo Modonutti Giovanni e si fanno i nomi del sottoscritto e del padre suo Salvadori Giuseppe, quali pretesi recitatori; tale accusa non può essere frutto che di un errore o di una maligna intenzione, e riservato ogni diritto in proposito, il sottoscritto la prega di pubblicare per la verità che egli ed il proprio padre sono assolutamente estranei al fatto sopra accennato.

Salvadori Salvatore

Pordenone 30 Giugno 1910

**I fondatori del campo di aviazione ricevuti dal Re**

Si ha da Roma che ieri presentati dall'on. Chiaradia furono ricevuti dal Re l'ing. Rambaldo Jacchia e il dott. Antonio Corrado Cavicchioli, fondatori e direttori della scuola italiana di aviazione che ha posto il suo campo sperimentale nelle nostre brughiere.

Il Re si è vivamente interessato di questa prima applicazione pratica dell'aviazione in Italia; ed ha espresso i più sentiti auguri per l'avvenire della scuola.

L'ing. Jacchia e il dott. Cavicchioli sono stati pure ricevuti dal ministro della Guerra, il quale ha promesso di appoggiare l'iniziativa e, avendo appreso che alcuni ufficiali dell'esercito sono già fra i primi allievi, ha dichiarato che avrebbe loro facilitato la frequenza ai corsi.

**Meretto di Tomba**

Elezioni contestate?

Ho udito che fu presentato reclamo perchè sieno dichiarate nulle le elezioni amministrative per il nostro Comune. Il motivo, anzi i motivi, sarebbero: la deposizione nell'urna di schede scritte su carta rigata da ambo le parti e l'essere nelle medesime iscritti i nomi degli eleggendi, seguiti dai nomignoli usualmente adoperati per indicarli — cose tutte che la legge non consente; e l'essersi assegnate ad un consigliere sette otto schede che portavano semplicemente il suo nome e cognome, senza chiarimenti di paternità, mentre fra gli elettori del Comune vi è più di uno che ha lo stesso nome e cognome, si che la designazione della persona non è bene chiarita.

Questa cosa era stata rimarcata ancora durante le operazioni dello spoglio; il presidente del seggio aveva anzi risposto: vedremo in ultimo; ma poi, nell'ultimo, nulla « si vide » e l'elezione fu senz'altro proclamata.

Ora vedremo i risultati del reclamo, che mi sembra fondato.

**Palmanova**

Bambino annegato.

Nostro fonogramma, n. 930. (B. Il corrispondente si lamenta che per darci questo fonogramma dovette attendere l'ora e mezza...) — Iersera, verso le ore 13, i famigliari del bambino Giuseppe Bin d'anni 3, abitanti presso l'osteria S. Marco dove si trova il mulino dello stesso nome, a un Km. circa da Palmanova, s'accorsero che il loro bimbo mancava. Ebbro naturalmente il sospetto che fosse caduto nell'acqua e fecero esaminare la roggia, senza però riuscire a scoprire il ricercato.

Questa mattina, il nonno del piccolo, sig. Gioacchino Tell, continuando le ricerche rinvenne il cadaverino; era fermato sulla graticola posta sul salto d'acqua presso la fabbrica « Unto dei carri ».

Sul luogo si sono recati il giudice dott. Pasqualino Gracchi, il dott. Fedele Nicola il vice cancelliere sig. Luigi Ferraro e il maresciallo dei carabinieri sig. Dante Stefanini.

**Godroipo**

Il Corno... e le sue disgrazie.

— Si faccia il Ponte!

30. B. — Mi si comunica quanto segue:

« Due giorni fa il padre del Casaro della latteria sociale di Rivolto, certo Ceccato Giuseppe, e la propria nuora si recarono a Godroipo con una carretta trainata da un asinello. Giunti al passo del Corno, essendo questo ridotto, in uno stato deplorabile, il somarello cadde rovesciando la carretta il Ceccato e la nuora i quali rimasero sepolti sotto gli oggetti che avevano nel carrettino. E fu davvero fortuna se non avvennero maggiori guai poiché i due caduti, troppo impacciati per trarsi da soli da quella incomoda situazione, dovettero attendere l'aiuto dei primi passanti.

Fin qui il mio informatore il quale soggiunge ancora che otto giorni or sono i Comunisti di Rivolto hanno mandato un rapporto direttamente all'ill. signor Prefetto perchè obblighi chi spetta ad una migliore manutenzione della strada sul passaggio del Corno.

E' questo un torrente situato ad un chilometro circa da Godroipo e fu sempre pericoloso tanto in tempo di piena come in quella d'asciutto, perchè il suo letto è alquanto profondo, il terreno è qua e là accidentato ed il transito dei veicoli riesce difficile.

La manutenzione pel Corno spetta al Comune di Godroipo; ma i Comunisti di Rivolto devono un po' lamentarsi anche con i propri amministratori, i quali, all'epoca della progettata costruzione del ponte, non vollero sottostare al decimo della spesa (un migliaio di lire o poco più) ed il Ponte fu costruito sulla strada di Passariano. Però c'è sempre tempo di ricredersi.

I nuovi amministratori del Comune avanzano la proposta della costruzione del Ponte, certo che avranno l'appoggio non solo morale, ma anche finanziario dei Comuni interessati (Godroipo in prima linea); e della provincia ed anche del Governo.

Ma questa volta il Comune di Rivolto dovrà rassegnarsi a pagare più del decimo della spesa di costruzione perchè ora Godroipo non avanza domande, ma si mantiene in una... benevola aspettativa.

**S. Pietro al Natissone**

R Scuola Normale femminile

Elenco delle alunne promesse senza esame:

Dalla 1.a Complementare alla 2.a. Iscritte 45 Promosse 29 — Borletti Virginia, Clapiz Carolina, Colombo Teresina, Di Giorgio Annita, Ferigo Gina, Gujgn Elena, Melissa Natalia, Miorini Milena, Morgante Lucina, Pescatori Graziella, Petricig Emilia, Podrecca Rina, Ronchi Rosina, Rossignoli Lucia, Roveredo Bruna, Scantamburlo Maria, Simonetti Rosa, Spagnut Antonia, Specogna Maria, Vidoni Anna, Cerbetta Palmira, D'Andrea Ines, Gori Silvia, Lussia Antonia, Micoli Norma, Quarina Rina, Ros Pierina, Simonato Spadotto Aurelia.

Dalla 2.a alla 3.a complementare. Iscritte 37, Promosse 21 — Bianchi Maria, Bonitti Ermenegilda, Bricida Elvira, Canciani Elisa, Canciani Italia, Colautti Isolina, Della Rossa Vittoria, Foghini Maria, Fumi Madalena, Molini Sara, Placco Maddalena, Pontelli Angioletta, Ronzoni Lavinia, Signorilli Ines, Toffanetti Domenica, Trevisan Maria, Fuzzi Pia Vidali Domitella, Bortolotti Maria, Cosmacini Antonia, Nussi Antonietta.

Corso Normale.

Dalla 1.a alla 2.a classe Normale. Iscritte 31, promosse 20 — Albini Luciana, Biasutti Emma, Birtig Olga, Damiani Gemma, Della Vedova Maria, Di Piazza Maria, Domenis Bernarda, Marchetti Maria, Preindl Annina, Rocco Rosina, Schiratti Rosalia, Signorilli Ada, Tacus Ormisda, Zuliani Luigia, Bianchini Celestina, D'Andres Luigia, Famea Maria, Rieppi Maria, Tomaselli Maria.

Dalla 2.a alla 3.a classe Normale. Iscritte 18, promosse 13 — Ber Aranda, Buiatti Lucia, Clava Margherita, Cosmi Glizia, Flora Gina, Gallati Natalia, Liccaro Leonilde, Novelli Ines, Paschini Anna, Pividori Eids, Pividori Maria, Rola Valentina, Vismara Ancilla.

**Colloredo**

Gli svaligiatori delle Chiese

In relazione al furto recentemente perpetrato nella chiesa di Colloredo per opera dei soliti ignoti (chi sa per quanto?) possono andarvi le seguenti informazioni. Nei passati giorni un individuo sconosciuto si presentò per ben due volte in una casa situata sul Cormor sempre vestito in differente foggia a dimandare informazioni sulla chiesa di Colloredo, sulla sua ubicazione interna, se il campanile immetteva nella chiesa se gli oggetti preziosi venissero custoditi in chiesa, od altrove; ed intanto per acquistarsi simpatia e confidenza dalla famiglia recava ciambelle ai bambini. Che si tratti di una catena d'individui non v'è ombra di dubbio.

L'individuo di cui sopra, od un altro della stessa associazione si portava in una casa poco distante dalla Chiesa, e lì mentre domandava informazioni indifferenti addocchiava e misurava mentalmente la scala che poi fu trovata appoggiata al muro esterno della Chiesa e che servi, portata di piano in piano, alla immisione nel campanile e di qui nella Chiesa stessa.

Nella notte poi dal ventotto al ventinove gli stessi individui pare tentarono lo scasso nella Chiesa di Caporiccio, altre volte visitata dai soliti ignoti. Mentre due figure erano intente a visitare la porta della Chiesa altri stavano scaglionati agli sbocchi delle vie in vedetta.

Avendo forse fatto un po' di rumore, un giovinotto Guglielmo Quirino abitante in una casa attigua aprì la finestra per vedere che cosa fosse, ma allora un leggero fischio si udì nella notte silente, e cinque individui si precipitarono in fuga nella via che da Caporiccio mena a Fagagna.

E' necessario quindi far buona guardia e lasciar andare qualche regalo in caso alle gambe degli ignoti quale salutare e durevole ricordo, visto che in casa degli sciooperi del Mantovano delle Romagne le stazioni dei nostri carabinieri sono completamente quasi sguarnite, ed ognuno quindi deve ingegnarsi di far la guardia, e un po' di giustizia sommaria da sé.

Esanelele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri Milano.

**Echi della seduta del Consiglio provinciale sanitario del 27 p. p.**

Il bagno pubblico di Pordenone.

E' questa un'opera di alta civiltà e di progresso igienico veramente esemplare, sorta per iniziativa di una Società privata per azioni da lire 20 l'una, che ha alla presidenza l'esimo dottore Giuseppe Ruini attivissimo, e che conta fra i suoi membri anche vari medici, fra cui il Sindaco di Pordenone cav. d.r. Cossetti e l'Ufficiale Sanitario d.r. Dal Bon.

L'elegante e veramente artistico edificio, costruito tutto a nuovo e bene decorato, che costò finora 50 mila lire, sorge a nord della strada provinciale, fra il Tribunale e il Confinificio Amman e si compone d'un corpo centrale a due piani con una torretta-belvedere al di dietro e con due ali a lettera V, nelle quali sono i vari camerini da bagno, per le donne a sinistra, per gli uomini a destra.

Al davanti vi ha un largo cortile-giardino, dove il direttore del caffè dello stabilimento che sorge nella parte centrale dell'edificio, può collocare, come fa anche nell'atrio, dei tavoli per gli avventori del bagno durante le solite attese e tutte le volte che là entro suona la banda.

Al di dietro invece, ossia nell'interno del V, sotto due speciali tettoie sono la lavanderia da una parte e dall'altra le due caldaie Rova a bassa pressione per il riscaldamento dell'acqua del bagno l'una e pel termosifone l'altra, così che anche d'inverno lo stabilimento potrà sempre funzionare.

Al piano superiore della parte centrale dell'edificio sono le vasche per l'acqua del bagno e la vasca di espansione del termosifone e in quel largo ambiente si ricaverà in seguito un alloggio pel bagnino-custode.

L'ala destra, destinata alle donne comprende due camerini di lusso con doccia e vasca, e tre popolari analoghi, con ingressi separati pel popolo e per le signore.

L'ala sinistra, per gli uomini è un po' più grande ed ha 4 stanzini di lusso e 6 popolari analoghi a quelli per le donne. Anche qui gli ingressi sono separati.

La mescolanza dell'acqua calda colla fredda si fa, tanto per le docce come per le vasche, a mezzo del giuoco dei rubinetti, ma per i bagni dei ragazzi e degli scolare tale mescolanza, onde evitare facili accidenti si farà solo del bagno, a mezzo di uno speciale ingegnoso meccanismo.

E' intenzione difatti della Società di ammettere d'accordo col Municipio al bagno pubblico, per turno, i ragazzi delle scuole, provvedimento certo lodevolissimo, che inizierà le nuove generazioni, anche operai, al culto pratico dell'igiene.

Nello stabilimento ora descritto i bagni popolari in vasca con doccia non costeranno che 20 centesimi, e quelli di lusso 80. La disinfezione delle vasche di bagno viene praticata in precedenza, volta per volta, a mezzo di una soluzione di lisofornio, mentre è presente il nuovo bagnante.

Nello stabilimento vi hanno latrine e spanditoi a perfetto modello, vi ha un motore elettrico ed un ariete per l'innalzamento dell'acqua ai serbatoi del piano superiore, e dall'alto della torretta-belvedere si gode una bellissima vista dei dintorni.

Lo stabilimento descritto è suscettibile in avvenire di ampliamenti ulteriori, ciò che si verificherà certo. Il medico provinciale chiese l'altro giorno la sua verbale relazione al Consiglio prov. sanitario, con questa profezia, che è nel tempo stesso un vivo e sincero augurio, chiederemo anche noi il presente resoconto sullo stabilimento pel bagno pubblico di Pordenone, che è un vero modello del genere, e che altamente onora la benemerita Società che volle e seppe eseguirlo.

**Il nuovo stabilimento balneare di Anduins.**

E' noto come in seguito al terribile nubifragio dello scorso autunno, che tanti danni fece nei comuni di Vito d'Asto e di Clauzetto, il vecchio stabilimento balneare di Anduins, situato quasi sul fondo della valle del Barquet fra Anduins e Vito, sia stato asportato alla lettera e distrutto. Di esso ora non rimane che il basamento in mattoni del fornello della caldaia pel riscaldamento dell'acqua dei bagni!

La nuova società costituitasi per la ricostruzione a nuovo del distrutto stabilimento, decise prima di tutto, assai giudiziosamente, di allontanarlo un po' più dal fondo della valle, e scelse perciò, per costruirvi il nuovo, il fianco destro della stessa, in una posizione data da un altipiano mezzo naturale e mezzo artificiale, di dove si gode all'intorno una bella vista che non potevano godere i frequentatori del vecchio stabilimento quasi sepolto in fondo alla valle del Barquet, fra cespugli selvaggi e grandi blocchi di rocce.

Il nuovo stabilimento, al pari del vecchio, dispone ad un tempo di bagni solforosi e di bagni semplici d'acqua dolce e in esso si fa pure uso per bibita dell'acqua pulita della vecchia sorgente, la quale fortunatamente non fu danneggiata dal nubifragio.

Si è però rifatta a nuovo in materiali cementizi, approfondandola meglio nelle viscere della montagna, la camera di raccolta di detta acqua minerale e con una condotta in gres di circa 250 metri la si condusse a uno speciale serbatoio sopra il nuovo stabilimento e a questo vicino, onde possa avere sufficiente pressione per scendere poi negli stanzini da bagno, nonché ad una fontana sul piazzale esterno dello stabilimento stesso, a disposizione di chi deve usarla per bibita.

Il nuovo stabilimento, tutto in muratura, ha la forma di un quadrato chiuso, con in mezzo un largo cortile-giardino abbellito nel centro da una specie di piscina rotonda con acqua saliente.

Al lato settentrionale del quadrato, che serve d'ingresso allo stabilimento nuovo troviamo, oltre l'atrio, il buffet coi relativi annessi e la stanza del medico. Lungo i lati orientale e meridionale, oltre gli spanditoi e le latrine a modelli igienicamente perfetti, sono le lunghe file dei camerini da bagno, parte a sola immersione in vasca e parte anche con doccia, parte semplici, cioè a sola acqua dolce calda e fredda, e parte misti, ossia con acqua dolce ed acqua minerale insieme. Le vasche sono parte in ferro smaltate e parte in porcellana o in cemento; e perfetta vi è la rubinetteria, che è opera della ditta Callegaris di Udine.

La disinfezione delle vasche si farà qui pure colle soluzioni di lisofornio in presenza del nuovo bagnante.

Ma la grande novità che ha saputo assai lodevolmente introdurre la Nuova Società balneare la troviamo in corrispondenza al lato lungo occidentale. In esso cioè vi è stabilito un quasi completo impianto di apparecchi per l'idroterapia, innovazione questa che riuscirà certo di grande utilità pratica, perchè anche negli stabilimenti balneari ad acque minerali l'idroterapia semplice è ritenuta ora un complemento indispensabile, dal quale i medici ritraggono vantaggi grandissimi per le varie cure.

Il riparto idroterapico si compone ora di due sale, una delle quali contiene le docce a pioggia, a colonna, a lancia, circolari, ecc. e l'altro le docce speciali, il bagno a vapore ecc.

Lo stabilimento descritto ha questo di buono, che potrà cioè in seguito essere ampliato quanto si vuole costruendo nuovi bracci che partano in varie direzioni dal quadrato attuale, oppure costruendo nelle vicinanze padiglioni nuovi e speciali. Così si penserà presto alla costruzione di una piscina per l'immersione rapida nel riparto idroterapico, e a questo si aggiungerà una sala per la terapia fisica.

Nella seduta del 27 corr. del Consiglio prov. sanitario si doveva discutere anche il regolamento interno per lo stabilimento balneare di Anduins, ma causa l'ora tarda si dovette rimandare ad altra seduta.

**Previsioni meteorologiche per la prima quindicina di luglio.**

Dall'1 al 5, periodo piuttosto agitato, per forti e freddi venti del nord, che porteranno cumuli di nubi e lunghi ammassi di caligine, con piogge sparse — non però abbondanti nella nostra regione — mentre si avranno temporali nelle regioni del mezzogiorno.

Intanto si verrà formando un vasto anticiclone che verso il 5-6 avrà invaso quasi tutto l'ovest ed il centro dell'Europa e si spingerà anche sulla Russia. Ne conseguirà un periodo di sereno e di calma dal 6 all'11, con forti calori: si avrà anzi il periodo forse più caldo dell'annata, massime verso l'8-9. Il gran caldo proseguirà anche dopo l'11, nei rimanenti giorni della quindicina, ma la calma sarà già turbata da forti venti a tratto a tratto e il sereno da caligini e da afe, con qualche leggero temporale sparso.

**L'alpeggio del bestiame.**

Il Senatore co. Filippo Di Brazza, nella seduta del Senato di ieri, discutendosi il bilancio dell'agricoltura, domandò al Ministro schiarimenti intorno all'alpeggio ed alla monticazione del bestiame della provincia di Udine e sulle difficoltà opposte dall'Austria al transito del bestiame, contrariamente ai trattati.

Vedremo che cosa risponderà il ministro.

**I neo-eletti al lavoro.**

Una prossima seduta del Consiglio Comunale il neo-eletto consigliere sig. Antonio Cremese tipografo, svolgerà una interpellanza sulla esclusione dalla cura medica gratuita da parte dei sanitari del Comune degli operai e dei nulla abilitati solo perchè non iscritti all'anagrafe dei poveri.

**Ad un partente.**

L'egregio sig. Vittorio Speciali, da parecchi anni addetto alla nostra stazione ferroviaria fu nominato titolare di quella di Portogruaro.

Gli amici gli offesero un banchetto al « Privilegio ».

**Numerosi i brindisi.**

Per il gran collettore

Il Comune fu autorizzato con decreto Perfettizio, all'acquisto dei fondi destinati ai campi di espurgazione nei quali verrà immessa l'eccedenza delle acque che avrà il collettore occidentale della città.



# Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

A chi credere, al suo cuore che proclamava Lionella innocente, o agli indizi ed alle testimonianze che l'avevano fatta ritenere colpevole? Ogni tre mesi, secondo i regolamenti delle case di pena, era permesso a Lionella di scrivere al marito. Erano lettere che straziavano l'animo, ognuna delle quali terminava con una protesta d'innocenza. Goffredo le leggeva piangendo, poi le inceneriva perché non avessero a cadere nelle mani de' suoi figli o di estranei.

Goffredo scriveva a sua moglie confortandola e l'assicurava che egli non la riteneva colpevole, ma fremeva pensando al giorno in cui essa, finita la pena, sarebbe ritornata a lui. Come avrebbe dovuto riceverla? Come una colpevole o come una innocente ingiustamente condannata?

13 Come l'avvelenatrice di sua madre, o come una povera vittima di false apparenze? Oh il dubbio crudele!

PARTE SECONDA

Importantissimi premi avevano chiamato nelle acque di Monaco i migliori « racers » d'Europa e d'America. La Coppa del Mediterraneo era ambita e contesa dai più veloci autoscafi d'ogni nazionalità e la piccola e leggiadra città del principato era invasa da una folla cosmopolita impaziente di assistere alle gare.

Sono oramai trascorsi dieci anni dagli avvenimenti che abbiamo narrato nella prima parte del nostro racconto e Giorgetta Dainclair è ora una fanciulla diciassettenne di una bellezza portentosa e di una educazione squisitissima. Descrivere la sua bellezza sarebbe cosa superiore alle nostre forze: diremo solamente che il pennello di Guido Beni non tracciò mai sulla tela un volto ed un corpo più belli. Era una di quelle bellezze calde che affascinano chiunque al solo vederle, che sembrano discendere dal cielo per rapire gli occhi ed i cuori.

Giorgetta aveva letto nei giornali di Monaco l'annuncio delle importanti gare ed aveva pregato suo padre di condurvela. Sulle prime il dottore aveva risposto con un rifiuto, ma insistendo Giorgetta appoggiata dal fratello, Goffredo Dainclair finì col promettere di condurla, per una giornata, a Monaco.

Era un trionfo di sole e di azzurro. Le navi del porto erano tutte imbandierate; sui moli, sulle rive, una moltitudine di persone eleganti, i patchi da venti franchi, i posti erano gremiti dalla folla cosmopolita, in toelette primaverili.

Il segnale della partenza dei « racers » non era ancora stato dato e nella folla si discuteva e si facevano delle previsioni sui possibili vincitori. Chi sosteneva che avrebbero vinto gli americani, chi gli inglesi, chi i francesi.

Ad un tratto nel gran palco da venti franchi il posto si fece silenzioso, poi si udì un mormorio d'ammirazione. Giorgetta, al braccio del padre e seguita dal fratello, aveva fatto il suo ingresso nella tribuna. Tutti gli occhi erano rivolti su di lei che, più bella del solito, aveva il viso irraggiato di gioia.

« E' una visione divina — mormorò la duchessa d'Arencourt ad una sua amica.

« E' la creatura più bella che io abbia visto — disse l'ambasciatore degli Stati Uniti a voce alta.

E' il capolavoro uscito dalle mani di Dio — osservò il principe di Condé, il primo sportman della Francia ed il modello dell'eleganza francese.

Come non si fosse accorta dell'entusiasmo che la sua bellezza aveva suscitato nella folla, Giorgetta attraversò il palco ed andò a sedersi vicino a suo padre ed il fratello nei pochi posti che non erano stati ancora occupati.

Il mormorio d'ammirazione cresceva: i più arditi s'erano alzati in piedi e s'erano avvicinati per vedere meglio l'incantevole creatura; altri la guardavano servendosi di binocoli.

« Da dove viene? Chi sarà? Il signore che le siede a destra è suo padre? Quello a sinistra è suo fratello? — erano le domande che si giungevano alle

orecchie del dottor Dainclair come colpi di spillo.

Se avesse potuto avrebbe voluto sparire sotto terra. Tutti quegli occhi e tutte quelle domande lo infastidivano. Aveva paura di essere riconosciuto da qualcuno.

Quando Dio volle un colpo di cannone annunciò la partenza dei « racers » e non tutti gli occhi si rivolsero verso il mare. Dopo l'arrivo di Giorgetta l'aspettativa per le gare era diminuita.

Fra i vicini a Giorgetta v'era un giovane elegantissimo, simpatico possessore di due paffetti nerl rialzati ad uncino.

Vestiva un tout-mêlé grigio, con una cravatta dello stesso colore munito di una spilla d'oro cosparsa di brillanti rappresentante una minuscola imbarcazione.

Egli aveva, come tutti gli altri, ammirato con entusiasmo la bellezza portentosa di Giorgetta, ma non aveva aperto bocca. La sua ammirazione confinava con quella di un artista dinanzi ad un capolavoro; aveva qualche cosa di ascetico, ed anche durante la gara era rimasto in estasi.

## Orario ferroviario.

Capitolo da Udine.

per Pontebbana: Lusso 5.45; A. 6.10; D. 7.05; A. 10.45; A. 13.45; D. 17.45; A. 18.10.

per Trieste: Via Goriziana: A. 6.46; A. 8. A. 12.50; A. 16.45; D. 17.45; A. 19.55.

per Trieste: Via Carinziana: D. 7.5; 13.11; 19.37; per Venezia: Via Venezia: A. 6.45; A. 8.45; D. 11.30; A. 15.10; 17.30; D. 20.3; Lusso 20.50; per S. Vito: Via S. Vito: A. 13.11; 18.10; 19.37.

per S. Vito: Via S. Vito: A. 13.34; 17.47; 25; per S. Vito: Via S. Vito: A. 6.30; 9.5; 11.40; 8.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebbana: A. 7.41; D. 11; A. 12.46; 17.9; D. 19.46; Lusso 20.47; A. 21.3.

da Trieste: Via Goriziana: A. 7.54; D. 11.6; A. 12.59; A. 16.53; D. 19.48; A. 23.54.

da Trieste: Via Carinziana: A. 8.50; 17.38; 21.46; da Venezia: Via Venezia: A. 8.10; Lusso 4.56; D. 7.46; A. 19.7; A. 21.48; A. 23.59; D. 17.3; D. 19.47; 22.54.

da Venezia: Via Venezia: A. 8.30; 8.57; 13.10; 17.23; 21.40; D. 19.50; 23.5; 12.58; 18.57; 11.5; 22.28.

da S. Vito: Via S. Vito: A. 7.14; 10.3; 12.3; 14.3; 19.3; 23.3; 12.58; 18.57; 11.5; 22.28.

da Casarsa: parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

**Francesco Cogolo**  
Callista  
Via Savorgnana N. 16.

Per norma dei Signori Ingegneri ed Imprese  
assumenti costruzioni nel Veneto

# I CEMENTI PORTLAND naturali e artificiali

DELLA DITTA

# MARCO TORRES & C.

IN  
VITTORIO VENETO

offrono LE MAGGIORI GARANZIE DI RESISTENZA nei lavori in Cemento Armato e si acquistano A PREZZI MINIMI.

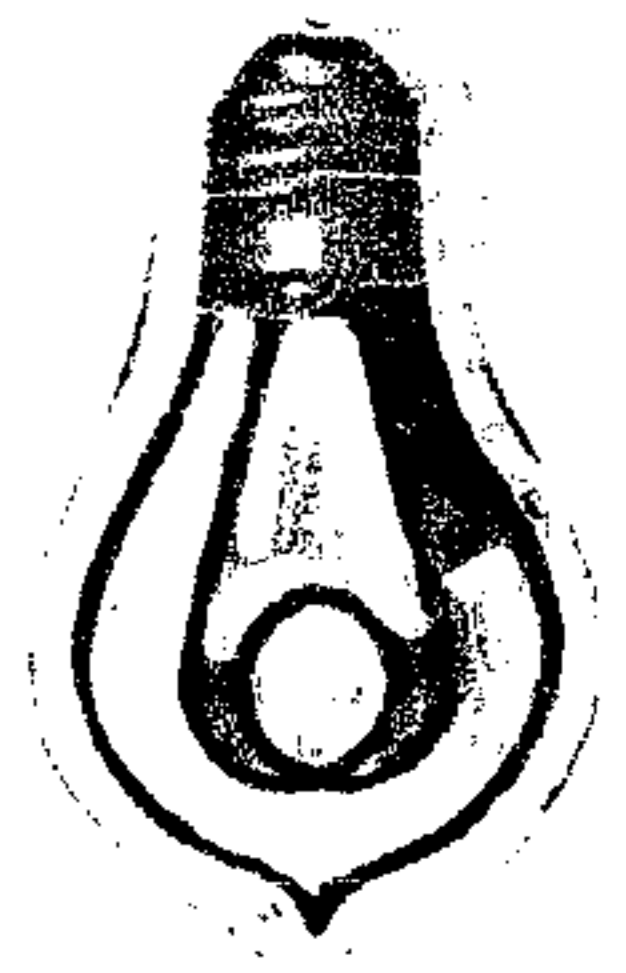
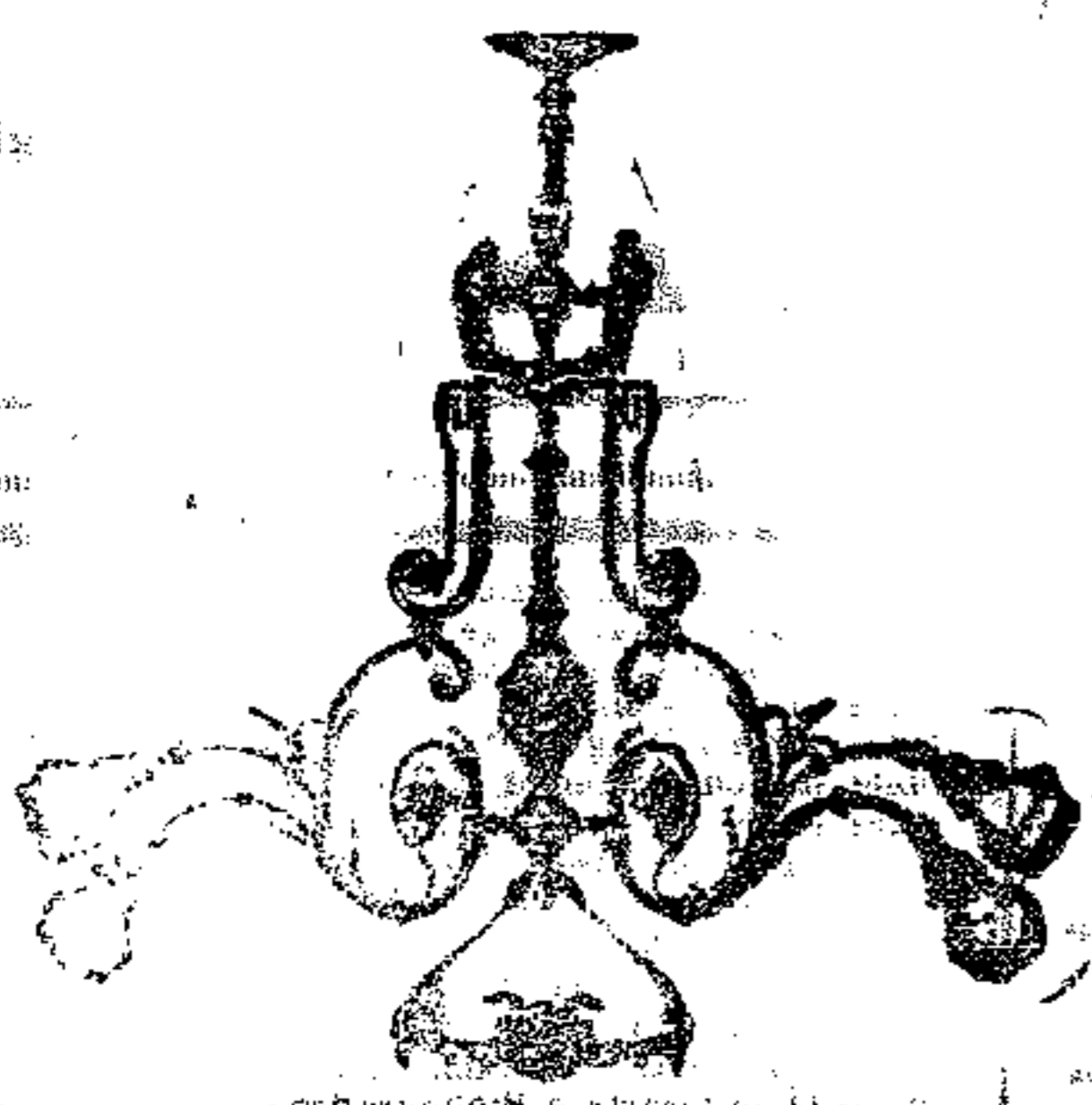
## Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

## Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

**Giuseppe Ferrari di Eugenio**



# FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE  
UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA  
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie  
Es'gere la marca di Fabbrica Impresa sul Fidibus e su la scatola la firma dell'inventore  
**Gio. Batta Zamproni.**  
Vendita all'ingrosso e dettaglio presso A. MANZONI & C., Milano - Roma ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.



**METARSILE**  
MENARINI

Purifica, instauramento di ferro, per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. S. Sca. e scat. di ampolline - 4 Esc. o scat. L. 12 - franco di porto

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - A. Via Calabritto - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: M. BERNI & C. - Firenze

**RICOSTITUENTE SICURO**

**ASMA & CATARRO**  
Cigarette o Polvere

**ESPIG**

OPPRESSIONI  
TOSSI, RAFFREDDORI, NEURALGIE

Il Pulviscolo polmonare ESPIG è il più efficace e tutti i riacuti per eccitare la attività della vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE, SI Trovati la Scatola.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Luc, 20, PARIS  
Esigete la firma sul ogni Scatola.

Baldoni & Co., Strada 10, 15, Giustiniani 20, Feltrinelli 20, Estratto d'Opio 0,12.

Il solo VERO e GENUINO

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**  
(Taffetà dei Touristi)

contro i **GALLI-INDURIMENTI** è quello di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"**), sovrapposto alla firma L. LUSER, portano **ESTERIORMENTE** (nell'istruzione che li ravvolge) ed **INTERAMENTE** (nell'istruccione in cartone) la marca depositata (ricordata qui in fianco della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto).

Riputare qualsiasi altro giro di detta marca, nonché tutti i giri di altri rotoli che - anche con caratteri esterni della confezione - il loro istruccione non porta la **"ALPINISTA"**, non intano ad altro che a creare una confezione di **imitazione** in buona fede dei consumatori.

Esigete la **ALPINISTA** e **BRAND** per poter contare sugli...

**Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo**

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccherelli a quelle del Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

**Neurastonia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a Convalsoanti per qualsiasi morbo.**

Trovansi in tutte le Farmacie.

Usate l'acqua chinina Manzoni.

L'acqua minerale naturale salso iodica di

# SALES

è indicatissima per la cura depurativa del sangue  
E' la più ricca di jodio  
delle riconosciute

MEDAGLIA D'ORO Esposit. Igiene Napoli 1900  
Splendidi certificati modello  
**A. MANZONI & C.**  
CONCESSIONARI ESCLUSIVI  
MILANO - Via S. Paolo, 11 ROMA - GENOVA.

# AMARO BAREGGI

a base di  
**Ferro - China - Rabarbaro**  
premiato con medaglia d'oro e diplomi d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

**Crema Marsala Bareggi** ed il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie-Drogherie e liquoristi

**G. F. F. BAREGGI, - Padova.**  
Deposito in Udine presso i farmacisti Comessatti, L. V. Beltrame A. Fabris e C.